

rassegna internazionale

Bilancio della NATO

Per il Times di Londra, la Conferenza della Nato che si è chiusa domenica ad Atene ha dimostrato che gli Stati Uniti «sono riluttanti a fare qualcosa che possa portare ad un aumento delle potenze nucleari e rendere i negoziati con l'Urss ancora più difficili di quanto lo siano attualmente». Per l'Aurora, invece, le cose stanno in modo diametralmente opposto. «Un embargo di forze d'urto della Nato — scrive il quotidiano parigino — è stato costituito. Tale embargo è composto da cinque sottomarini Polaris; ma considerando che ciascuno di questi sottomarini è dotato di sedici missili a testata nucleare di quattro megatonnellate ciascuno, si può concludere che lo stato maggiore della Nato disporrà di 16 mila bombe atomiche del tipo di quella sganciata su Hiroshima».

Tra queste due posizioni, in certo senso estreme, i giornali riproducono una grande varietà di opinioni. Come stanno effettivamente le cose? Non c'è dubbio che nel giudizio del Times c'è un elemento di verità. Efficacemente i dirigenti americani hanno limitato la portata del piano originario, noto sotto il nome di «Piano Nordstad», elaborato a suo tempo attraverso una stretta cooperazione tra militari americani e militari tedeschi. Ma i fatti puri e semplici esposti dall'Aurora sono eloquenti e inconfutabili. La Nato, dopo Atene, accresce in misura considerevole la sua capacità offensiva. Se a questo si aggiunge che il cosiddetto codice atomico — conferisce ai generali tedeschi una certa influenza nella decisione di adoperare le armi atomiche, se ne deve dedurre che le misure adottate ad Atene costituiscono — come ha scritto la Tass — un altro passo sulla strada della intensificazione della corsa agli armamenti».

I rappresentanti italiani, come è noto, hanno approvato la decisione. Essi sono quindi corresponsabili dell'intralcio obiettivo che questa decisione costituisce alla ricerca già così faticosa di accordi di distensione. In più, essi si sono assunti la responsabilità di far pesare sul bilancio dello Stato una spesa non indifferente: la forza navale ausiliaria che gli Stati Uniti programmano a disposizione della Nato, infatti, sarà interamente pagata dai paesi membri dell'alleanza.

Sul piano politico generale, non pare si siano registrate novità di rilievo. Le «certezze cronache» — come le definisce Combat — che caratterizzano la situazione interna dell'alleanza rimangono in piedi. E in particolare quella che oppone la Francia agli Stati Uniti in una serie di importanti questioni di strategia politica e militare.

Apriti rimane, inoltre, la notevole divergenza tra Bonn e Washington a proposito delle linee di un possibile accordo con l'Urss sulla Germania. Non risolve, infine, la controversia tra l'Olanda e gli Stati Uniti a proposito della Nuova Guinea. Su questo punto gli altri cinque partners della «piccola Europa», tra cui l'Italia, hanno vivacemente sostenuto il punto di vista olandese, ispirato al più scoperto colonialismo, fermando — come scrive Le Monde — una prova di solidarietà europea che ha molto impressionato il signor Rusk.

L'unica manifestazione di vitalità che la Nato ha offerto ad Atene, dunque, si è avuta sul terreno della spinta alla corsa al riarmo. Il che definisce, ancora una volta, l'autentica natura dell'alleanza.

a. j.

Dopo l'ultimatum

Si estendono gli scioperi in Spagna

Altre manifestazioni di studenti a Madrid - Proteste a Barcellona

Nostro servizio

MADRID, 7. Nuove manifestazioni studentesche nella capitale, dopo quelle di sabato scorso; estensione degli scioperi negli stabilimenti di Bilbao; manifestazioni di solidarietà da parte degli operai di Barcellona; paralisi completa, o quasi, delle miniere delle Asturie; sono questi i vari episodi, avvenuti o appresi nella giornata di oggi, della lotta in corso in Spagna. Essa costituisce, a quanto ritengono gli osservatori più qualificati, la più grave crisi che il regime fascista di Franco abbia mai dovuto affrontare dal 1931.

Quando una serie di scioperi imponenti scosse la Catalogna, Stavalta, essi sono tanto estesi che anche le lotte del 1951 non reggono, forse, al confronto. A Madrid, nel quartiere della città universitaria, un migliaio di studenti hanno sfilato nelle prime ore del pomeriggio di oggi, in silenzio, in segno di solidarietà con i minatori in sciopero. La polizia è intervenuta ed ha effettuato una dozzina di arresti. Sarebbero stati arrestati fra gli altri uno studente americano e cinque ragazze. Gli studenti, dispersi di fronte all'attacco poliziesco, si riunivano nuovamente in Plaza de la Moncloa, di fronte al ministero dell'Interno, dove la polizia interveniva nuovamente. Pattuglie composte ognuno di sette od otto agenti armati percorrevano i marciapiedi ordinando a tutti di circolare.

Sabato, mentre gli studenti inscenavano la loro prima manifestazione nella capitale, a Barcellona gli operai dimostravano in segno di solidarietà con i minatori e i metallurgici del nord. A Bilbao lo sciopero dei cantieri e di varie fabbriche si è esteso oggi ad altri stabilimenti, inclusi quelli chimici della «Unquinesa» (2200 operai), gestiti dalla «Chemical Company», americana, e dall'unione chimica spagnola. Gli scioperanti, a Bilbao, sono saliti da 20.000 a 31.000.

Per quanto riguarda i minatori, il governo sta tentando di accreditare notizie secondo cui essi starebbero tornando gradualmente al lavoro, dopo la proclamazione dello stato di emergenza, e l'invio nelle zone minerarie di forti contingenti di polizia e di guardie civili. Ma le notizie provenienti da quelle zone indicano al contrario che, anche oggi, la maggior parte delle miniere sono state inattive. Quella di oggi, nelle intenzioni governative, dovrebbe essere la giornata

Appello della CGIL a manifestare per gli spagnoli

Un «appello a tutti i lavoratori italiani perché manifestino concretamente la loro solidarietà al popolo e ai lavoratori spagnoli è stato rivolto ieri dalla CGIL, che si è fatta immediatamente interprete della viva emozione suscitata nei lavoratori italiani dai grandi scioperi dei minatori spagnoli e dei lavoratori di altre importanti categorie».

La CGIL ha salutato anche le manifestazioni per la libertà effettuate dagli studenti democratici di Madrid ed ha invitato «il governo italiano a manifestare al governo spagnolo e ai suoi rappresentanti a Roma l'indignazione dei lavoratori italiani e dei loro sindacati per la repressione delle libertà e dei diritti più elementari di organizzazione, messi in atto contro i lavoratori della Spagna».

Un analogo appello è stato rivolto dalla Camera del lavoro di Torino e di Livorno. Il documento della CGIL, l'ormai affermato tra l'altro che «i lavoratori livornesi hanno dato nella guerra di Spagna il contributo dei loro figli migliori, si sentono oggi a fianco della coraggiosa e democratica lotta dei minatori delle Asturie e dei lavoratori e del popolo spagnolo».

Augusto Pancaldi

decisiva nel confronto tra scioperanti e governo fascista, poiché è oggi che scade l'ultimatum secondo cui chi non riprenderà il lavoro perderà tutti i diritti di anzianità maturati. La resistenza dei minatori deve, tuttavia, essere stata più forte del previsto, se il governatore civile delle Asturie gen. Marcos Pena, ha dichiarato di «speculare che il lavoro venga ripreso per giovedì. La polizia, applicando le disposizioni dello stato di emergenza, ha ordinato la riapertura delle fabbriche di due cittadine industriali della zona di San Sebastian, ma nessun operaio si è presentato al lavoro. Numerose fabbriche si trovano intanto in difficoltà, data la scarsità del carbone esistente nei depositi.

Orano: traffico sotto controllo



ORANO — Un ufficiale al comando d'una pattuglia di carri armati, osserva con il binocolo il traffico sul boulevard Leclerc, teatro di numerosi attentati dell'OAS (Telefoto)

Venezuela

Betancourt fa incarcerare i deputati dell'opposizione

CARACAS, 7. Nuovi massicci arresti si sono avuti oggi nella capitale venezuelana. Tra gli arrestati figurano numerosi parlamentari di opposizione, tra i quali il comunista Eloy Torres. A Carupano intanto, dopo l'annientamento della rivolta dei «marines», secondo quanto comunica il governo, sono stati fatti 340 prigionieri, in parte militari ed in parte civili che si erano schierati a fianco dei rivoltosi. I civili, sempre secondo il governo, sarebbero membri della Unione Repubblicana democratica, un partito che, dopo aver appoggiato Betancourt, in seguito all'invocazione reazionaria della politica del presidente alla fine del 1960, si era posto all'opposizione. Ciò conferma, nei fatti, che la rivolta di Carupano ha trovato appoggi tra la popolazione

sociali del paese. E' questo il frutto dei continui fermenti del presidente alle formazioni che derivano dai nostri rapporti, bilaterali, e daranno il nostro contributo al loro ulteriore sviluppo. Avremo inoltre un ampio scambio di vedute sui principali problemi internazionali». Esistono differenze su certi punti di vista, ha soggiunto il ministro jugoslavo, ma esse non costituiscono un ostacolo per un'amichevole e concreta collaborazione.

Per comprendere la gravità degli ultimi arresti, bisogna ricordare che da alcuni mesi ormai il governo venezuelano si trova in minoranza in Parlamento e che solo il sistema presidenziale lo ha preservato dalla caduta. Impossibilità a condurre la sua politica con l'appoggio delle Camere, Betancourt ha trovato l'ultimo sostegno nelle forze armate che, tuttavia, lo ricattano continuamente minacciando e tentano putsch a ripetizione.

Al Q. G. francese in Germania

Due generali amici dell'OAS arrestati

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. E' in corso una inchiesta sui contatti che l'ex colonnello Argoud, nuovo capo dell'OAS, ha avuto nei giorni scorsi con ufficiali dello Stato maggiore delle truppe francesi in Germania. L'inchiesta è stata ordinata dal ministro della Difesa. Tradici ufficiali, tra cui un generale (secondo alcuni solo sei ufficiali, tra cui un generale), sono stati messi agli arresti. Non è escluso che alcuni di essi vengano deferiti al Tribunale militare.

L'ex colonnello Argoud è il vero artefice del putsch in Algeria dell'aprile del 1961. Internato dalle autorità spagnole alle Canarie, poté fuggire nel febbraio scorso grazie alla evidente complicità delle autorità franchiste.

Dopo l'evacuazione si seppe che Argoud era in disaccordo con Salan, sostenendo la tesi che era necessario allargare all'Europa l'offensiva dell'OAS. Ora, Argoud sta attuando i suoi piani. C'è un legame significativo tra queste notizie e una larga azione sindacale che si de-

linea, sia pure in maniera non coordinata, su tutto l'arco che va dall'Europa occidentale al Nord Africa. In questi giorni si è sviluppato sotto i nostri occhi un vasto movimento di scioperi antifascisti. Si scioperano in Francia, in Spagna e anche in Italia; in Algeria e in Portogallo si combatte. In Spagna, minatori, metallurgici e studenti si battono per il riconoscimento dei diritti sindacali: il nemico è il fascismo.

In Portogallo, contro lo stesso avversario, i lavoratori hanno affrontato il Primo Maggio la polizia di Salazar. I portuali francesi si sono mossi prima a Rouen, giovedì, poi a Marsiglia e Dunkerque, e domani sciopereranno in tutta la Francia contro l'OAS per solidarietà con i compagni algerini che, nella lotta antifascista, hanno visto cadere in pochi giorni centinaia di morti e di feriti.

Dopo il massacro di martedì scorso, i portuali di Algeri sono scesi in sciopero. Anche in Italia — come sappiamo — i portuali hanno manifestato la propria solidarietà con gli algerini.

Gli sviluppi di questa situazione concernono direttamente tutti i paesi del Mercato Comune. Agli osservatori non sfugge che un certo disegno oltranzista sta uscendo dall'ambito dei singoli Stati retti a regimi autoritari per investire le strutture supranazionali della Piccola Europa. Questo disegno trova contraddizione in seno alla stessa borghesia (vi è stata una riunione la settimana scorsa a Parigi, in cui certi «europeisti» hanno presentato tesi interessanti contro l'ingresso della Spagna nel MEC). Tali contraddizioni possono essere sfruttate dalle forze della democrazia. I sindacati ne stanno dando l'esempio.

André Canal, detto «il monocolo», arrestato sabato dalla polizia, si ritiene sia l'uomo che Salan mandò in Francia alla fine del 1961, per cercare di orientare in senso politico l'azione dell'OAS metropolitana. Canal è ucraino e sconfessato dall'ex capitano Sergent, che comanda l'OAS in Francia.

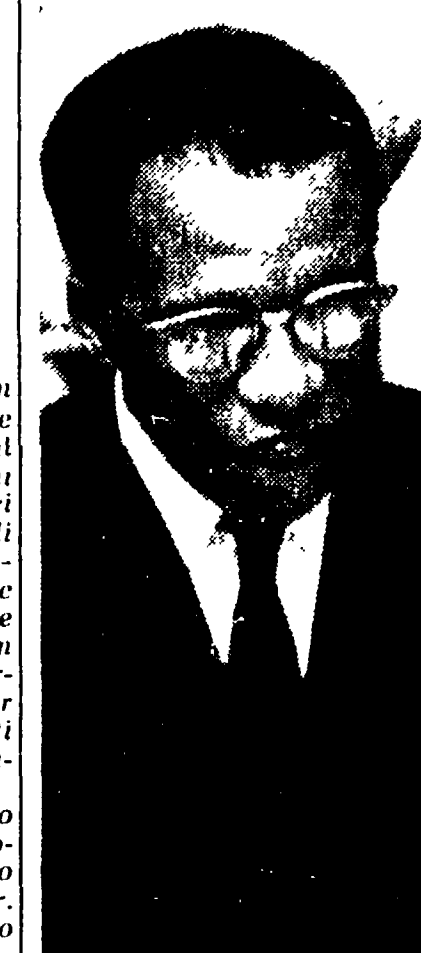
Isolato, il «monocolo» è stato facile preda della polizia. Servirà al processo contro Salan, come teste della difesa, per sostenere che l'ex generale era un «moderato», in seno all'OAS. Sergent, però, è ancora in libertà, e i gruppi terroristici continuano ad operare in Francia; c'è stato ieri un secondo sabotaggio in otto giorni sulla linea ferroviaria Parigi-Marsiglia: oggi due ordigni al placcaggio sono stati fatti esplodere sulla linea Perpignano-Cerbère. Una rotola è stata divelta. Questi gruppi agiscono probabilmente con l'appoggio della rete fascista che si estende dalla Spagna alla Germania. Gli ordini vengono da Argoud, che è stato risto, da febbraio ad oggi, oltre che in Germania, anche a Tolone, Metz (sede della regione militare comandata da Massu) e Strasburgo.

Saverio Tutino

Popovic in Brasile

BELGRADO, 7. Il ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, è partito oggi in aereo per una visita ufficiale in Brasile, da dove proseguirà per il Cile, la Bolivia ed il Messico.

Leopoldville Gizenga privato della immunità sarà processato



LEOPOLDVILLE, 7. Gizenga è stato privato oggi dell'immunità parlamentare: ora il governo di Adula si prepara a processare il valoroso leader indipendentista; ad un anno e tre mesi dall'assassinio di Patrice Lumumba si nutrono così dubbi e apprensioni sulla sorte di un altro capo negro del Congo.

La decisione di Adula di privare Gizenga dell'immunità parlamentare e di sottoporlo a processo è stata approvata dal Parlamento nonostante la vivace battaglia sostenuta da 22 deputati antiparlamentari che costituiscono il gruppo superstiti della già forte rappresentanza lumumbista al Parlamento di Leopoldville.

Le accuse con le quali Adula ha motivato la richiesta di processare il leader lumumbista sono quelle note: sedizione e attività secessioniste. In realtà Gizenga è stato arrestato ed è ora minacciato di morte per la sua attività diretta a mantenere unita e indipendente la Repubblica congolese.

Anche sul programma, in alcune conversazioni avute con i giornalisti, ha posto l'accento la Malfa, il quale, con una battuta, ha affermato che, dopo la elezione di Segni, si tratta ora di alzare il prezzo».

Per ora, tuttavia, l'unico rialzo di prezzi verificatosi è quello relativo all'operazione di borsa che s'è tentato di agganciare all'operazione di Segni. Si tratta, a quanto sembra, d'una vasta manovra borsistica tesa a restituire fiducia — in termini speculativi — a titoli particolari che si dicevano «minacciati» dalla politica di centro-sinistra.

A Milano così le azioni della Sna-Viscosa sono passate da quota 7885 a 8125, quelle delle Assicurazioni da 157 a 159. Anche Fiat e Montecatini andavano in aumento. L'operazione di «gioco di borsa» è stata realizzata con grande fonte speculativa, giacché scarsi sono stati gli ordini di acquisto dei risparmiatori, o dall'estero.

Per tutta la giornata di ieri, oltre alle prese di posizione dei giornali, i commenti e le dichiarazioni hanno continuato a intrecciarsi. Il compagno Vecchietti, per la sinistra socialista, ha dichiarato che la Dc si è mostrata un partito diviso e al livello del gruppo dirigente diviso in modo opposto a quello del Congresso di Napoli. Uscita da Napoli con una schiacciante maggioranza di centro-sinistra, la Dc si è mostrata, nelle elezioni del Presidente, un partito in cui la maggioranza effettiva è di destra. Non so quale ripercussione ciò avrà nel governo. Ma riteniamo che sarebbe assurdo supporre che tutto rimarrà o possa rimanere come prima».

Oltre ai colloqui di felicitazioni e formali, Segni ieri ha brevemente incontrato, sia Moro che Fanfani. Nel corso di tali colloqui preceduti da un incontro fra Moro e Fanfani a Palazzo Chigi, si è discusso di quanto si afferma — del calendario delle prossime scadenze governative e parlamentari. A questo proposito, l'agenzia RD, portavoce dei sindacalisti dc, afferma che «si ritiene impossibile la vita del governo fino alle elezioni del 10 giugno, se entro quella data non sarà decisa la nazionalizzazione dell'industria elettrica».

Fra i messaggi ricevuti ieri da Segni venivano registrati, oltre a un telegramma della CGIL, nel quale si afferma la certezza che «la Costituzione della Repubblica, fondata sul lavoro, la libertà e i diritti democratici e sindacali in essa riconosciuti, troveranno in lei il fedele custode».

Dalla prima

dello Stato... una contrapposizione a quella coalizione di centro-sinistra cui la stessa Dc ha concesso a due velle una rinvenita di quanti, dai liberali, alla Confindustria, dai monarchici alla Confagricoltura nulla hanno tralasciato per paralizzare il nuovo governo... il reinserimento determinante di quelle forze neofasciste alle quali la Costituzione repubblicana non concede diritto di cittadinanza e che il Congresso dc di Napoli sembrava avere definitivamente respinto».

In questo quadro di risentite prese di posizione dei partiti alleati nel governo con la Dc, vanno riportate tutte le voci «proprioziarie» diffuse da portavoce governativi e «doro-tei», tese ad ammorbidire PRI e PSDI. Tra queste la più importante si riferiva a un possibile incarico del Saragat come Ministro degli Esteri. Porta a voce del PSDI hanno tuttavia definito «infondata» tale prospettiva. Altre voci davano per certo che, nella trattativa avviata tra «doro-tei» e «fanfaniani» (prima del cedimento di questi ultimi) fosse stata data l'assicurazione a Fanfani che la Dc avrebbe ritirato la sua opposizione alla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

«Vedremo», hanno postillato La Malfa ed altri repubblicani. Fra le «concessioni» — sempre sulla base di voci — si è parlato ieri della nomina a senatori a vita dei Capi della Resistenza con la quale Segni intenderebbe cancellare l'effetto dei voti avuti dai fascisti.

Sul terreno della «politica di governo», già sorvolando sul problema politico dell'operazione a destra realizzata dalla Dc con l'elezione di Segni, si muove un articolo che Nenni pubblicherà oggi sull'Avanti! Dopo aver attribuito a «costume di regime» e a «crisi interna della Dc» la condotta della battaglia democristiana per Segni, Nenni afferma che altre soluzioni furono impossibili a trovarsi «perché nella Dc è prevalso il proposito pregiudiziale di correggere i risultati del Congresso di Napoli».

La decisione di Adula di privare Gizenga dell'immunità parlamentare e di sottoporlo a processo è stata approvata dal Parlamento nonostante la vivace battaglia sostenuta da 22 deputati antiparlamentari che costituiscono il gruppo superstiti della già forte rappresentanza lumumbista al Parlamento di Leopoldville.

Le accuse con le quali Adula ha motivato la richiesta di processare il leader lumumbista sono quelle note: sedizione e attività secessioniste. In realtà Gizenga è stato arrestato ed è ora minacciato di morte per la sua attività diretta a mantenere unita e indipendente la Repubblica congolese.

Anche sul programma, in alcune conversazioni avute con i giornalisti, ha posto l'accento la Malfa, il quale, con una battuta, ha affermato che, dopo la elezione di Segni, si tratta ora di alzare il prezzo».

Per ora, tuttavia, l'unico rialzo di prezzi verificatosi è quello relativo all'operazione di borsa che s'è tentato di agganciare all'operazione di Segni. Si tratta, a quanto sembra, d'una vasta manovra borsistica tesa a restituire fiducia — in termini speculativi — a titoli particolari che si dicevano «minacciati» dalla politica di centro-sinistra.

A Milano così le azioni della Sna-Viscosa sono passate da quota 7885 a 8125, quelle delle Assicurazioni da 157 a 159. Anche Fiat e Montecatini andavano in aumento. L'operazione di «gioco di borsa» è stata realizzata con grande fonte speculativa, giacché scarsi sono stati gli ordini di acquisto dei risparmiatori, o dall'estero.

Per tutta la giornata di ieri, oltre alle prese di posizione dei giornali, i commenti e le dichiarazioni hanno continuato a intrecciarsi. Il compagno Vecchietti, per la sinistra socialista, ha dichiarato che la Dc si è mostrata un partito diviso e al livello del gruppo dirigente diviso in modo opposto a quello del Congresso di Napoli. Uscita da Napoli con una schiacciante maggioranza di centro-sinistra, la Dc si è mostrata, nelle elezioni del Presidente, un partito in cui la maggioranza effettiva è di destra. Non so quale ripercussione ciò avrà nel governo. Ma riteniamo che sarebbe assurdo supporre che tutto rimarrà o possa rimanere come prima».

MARIO ALICATA

Direttore

Luigi Pintor

Condirettore

Taddeo Conca

Direttore responsabile

Incaricato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, n. 412/55

Autorevolezza a giornale murale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

Roma, Via dei Taurini, 19

Telefono: Centrale numeri 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 4